

### Verso lo sciopero del 7 novembre

## Una giornata di mobilitazione nella scuola



«Lanciamo un appello alle forze sociali e politiche perché la giornata di sciopero del 7 novembre non sia una giornata di lotta della scuola ma per la scuola». Così ha dichiarato l'altro giorno Gianfranco Benzi, segretario generale della Federazione scuola-università della Cgil. E già le assemblee di queste settimane negli istituti dimostrano che i docenti, il personale direttivo

### E lo studente scrive: «Caro prof...»

ROMA — «Caro professori, vi aspettavo da tempo». Con queste parole comincia la lettera aperta inviata dalla Lega degli studenti medi federata alla Fgci ai docenti italiani, in vista dello sciopero nazionale del prossimo 7 novembre. «Siamo contenti — affermano i giovani comunisti — che scioperiate tutti assieme contro il ministro Falucci, ma vi chiediamo qualcosa di più che non manifestare soltanto il dissenso sulle proposte avanzate dal governo per il rinnovo del vostro contratto di lavoro». «Da un anno noi studenti sosteniamo la necessità di una scuola nuova, che soddisfi il nostro bisogno di futuro, una scuola con aule, palestre e laboratori; una scuola in cui siano riconosciuti i nostri diritti; una scuola che noi vogliamo attivamente contribuire a cambiare; una

scuola che ci qualifici per il lavoro. Forse con una scuola così voi professori potreste avere nuovi stimoli e un nuovo ruolo, sareste più motivati nel lavoro e più importanti per noi, per la nostra formazione e per il nostro futuro. Forse potreste perfino avere un contratto migliore». «Per questo motivo — conclude la lettera della Fgci — vogliamo che un'occasione come il novembre non vada persa. Il vostro sciopero è un'occasione per tornare a discutere tutti insieme, docenti e studenti, sulle condizioni di questa scuola, sul suo degrado e sulla sua possibile riqualificazione. Per questo vi invitiamo ad organizzare con noi studenti, in tutte le scuole d'Italia il 7 novembre, mille e più assemblee congiunte, per una scuola nuova».

### Una delegazione di insegnanti il 18 novembre a Roma

## I maestri in Parlamento Dov'è finita la riforma?

### L'iniziativa è promossa dal Pci - Una settimana di mobilitazione sulla scuola elementare - Docenti e genitori con un appello chiedono l'impegno dei parlamentari

Una delegazione di maestri e genitori incontrerà il prossimo 18 novembre i parlamentari delle commissioni Pubblica Istruzione di tutti i partiti democratici per conoscere le ragioni del forzato e preoccupante immobilismo in cui si trova dallo scorso aprile l'iter del progetto di legge sulla riforma della scuola elementare. L'iniziativa, organizzata dal partito comunista, inten-

de richiamare l'attenzione di tutti sul rischio rappresentato dall'introduzione di nuovi programmi nella scuola elementare senza che una legge del Parlamento intervenga a riformare gli ordinamenti della scuola di base. Il Pci propone inoltre che nella settimana tra il 24 e il 29 novembre si promuovano giornate di mobilitazione e sensibilizzazione politica sulla scuola elementare, e in

particolare sulla necessità che sia evitato il rischio di uno scorporo fra il processo di rinnovamento in senso pedagogico avviato dai programmi e le condizioni indispensabili per una loro efficace realizzazione. Meno di un anno, infatti, manca dall'entrata in vigore dei nuovi programmi nella scuola elementare. La proposta, lanciata dal Pci, di una settimana di ini-

ziativa è accompagnata da un appello che insegnanti e genitori comunisti rivolgono alle forze politiche. L'appello denuncia le contraddizioni in cui si muove la scuola di base e chiede a tutti i parlamentari l'impegno a tradurre in scelta politica coerente la centralità della scuola elementare nei processi educativi di base. Dell'appello di insegnanti e genitori diamo, per ragioni di spazio, solo alcuni passi significativi.

### «A scuola col museo», guida alla didattica artistica - Intervista all'autrice Renate Eco

## Perché si va tutti al museo di Brera? A guardare quadri e inventare animali

Pare esserci in giro, fra la gente, molta voglia di imparare a guardare un quadro. Un gallerista romano — uno di quelli che hanno il fiuto esercitato a cogliere i segnali di fenomeni vaghi emergenti — organizza corsi e giornate di studio per fornire criteri e orientamenti per saper riconoscere e gustare un'opera d'arte. E l'iniziativa registra inaspettati successi.

Altro segnale importante. Valfardi ripubblica, a distanza di cinquant'anni, il «Saper vedere» di Matteo Marangoni, un libro che a intere generazioni ha fatto da baedeker per entrare nei segreti compositivi e cromatici dei quadri.

Di una esperienza di didattica artistica, iniziata nel 1980 presso la Pinacoteca di Brera a Milano e continuata negli anni con sempre maggiore successo, è frutto il volume di Renate Eco «A scuola col museo», pubblicato in questi giorni da Bompiani.

L'autrice, che ha studiato storia e pedagogia dell'arte a Francoforte (dove è nata), Berlino e Magona, così racconta gli inizi di quella esperienza: «Sei anni fa istituimmo presso la Pinacoteca di Brera il Laboratorio del Loggiato. Nacque dalla volontà di offrire strumenti di lettura delle opere d'arte ad un pubblico non specializzato di ragazzi e adulti. A quell'epoca c'era una grande voglia di fare una scuola migliore. A Brera erano ancora fresche le tracce dell'iniziativa di Bruno Munari che aveva portato «Giocare con l'arte» nelle sale chiuse di un museo disastroso, per far fare esperienze visive ai bambini».

L'iniziativa del Laboratorio del Loggiato fu destinata subito alla scuola?

«Si impose quasi come un dovere, direi. Un giorno, dopo aver seguito un discorso difficile fatto da una guida ad un pubblico giovanile svogliato, mi presentai al direttore di Brera con la proposta concreta per una didattica museale diversa e stimolante. L'impostazione piacque subito al direttore, che però scosse la testa desolato quando si trattò di trovare un vano nel museo per gli esercizi pratici. L'unico posto disponibile era il Loggiato, all'aperto. E qui installammo il Laboratorio (in primavera e d'estate fu piacevole, meno d'inverno nonostante la disponibilità dei miei collaboratori). L'attività, rivolta soprattutto alle scuole elementari e medie, tuttavia andò avanti».

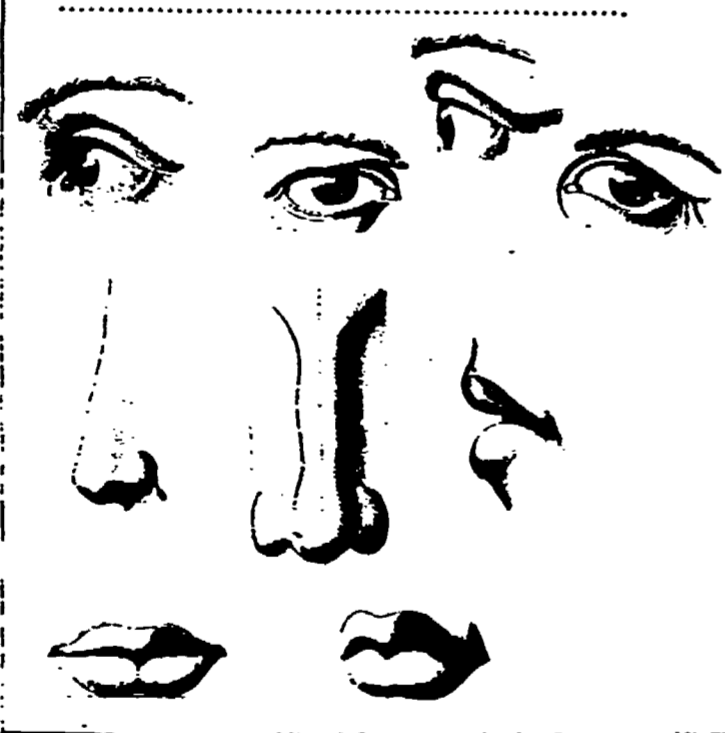
Come mai quel titolo al libro? Perché non,

### L'attività didattica destinata alle scuole elementari e medie Lo scopo è facilitare i primi rapporti con l'opera d'arte

#### Laboratorio del Loggiato

ESERCIZIO SUL RITRATTO

1. Studia occhi, bocca e naso che appartengono alla stessa posizione di un viso.
2. Riprodurre, tracciando una giusta proporzione sul tuo foglio di lavoro, il contorno di un viso.
3. Quante «particelle» hai trovato?
4. Come si chiamano le «particelle» del viso che hai trovato?
5. Dalle altre «particelle» non riprodotte un viso?



Foglio di esercizio con nasi, bocche e occhi, di fronte e di profilo. La scheda fa parte dell'unità didattica dedicata al «Ritratto» del volume «A scuola col museo»

invece, «Al museo con la scuola?». Perché il Laboratorio del Loggiato voleva essere un anello di congiunzione tra la scuola e il museo, nel senso che nel museo possiamo trovare fonti e spiegazioni del nostro modo di considerare e di usare cibo e abbigliamento, di percepire la pubblicità, di decifrare una fotografia sul giornale, di subire l'effetto delle luci in un concerto rock, dato che il nostro pensiero e la capacità di percezione, sin da piccoli, sono il prodotto della civiltà che abbiamo alle spalle e di cui il museo è il luogo di raccolta.

Il volume è organizzato in tredici unità didattiche tematiche, alcune destinate a bambini della scuola dell'obbligo, altre a ragazzi e adulti. Tutte con percorsi facilmente riproducibili. Perché proprio unità didattiche dedicate all'«inquadratura, alla luce e all'illuminazione», e a temi come «cibi e alberi»?

«Temi come quelli che lei ricorda e altri come il ritratto, la raffigurazione dello spazio e del tempo, l'abbigliamento, i fumetti e i quadri a episodi, si trovano non solo nelle opere d'arte, ma anche in altre manifestazioni di tipo visivo. Questo carattere di ricorrenza fa sì che si istituiscano confronti tra la nostra esperienza quotidiana e quella nel museo. Le faccio un esempio. Se non so niente sullo sviluppo compositivo e iconografico delle «Ultime cene» della Controriforma, può risultare utile e divertente un percorso conoscitivo che cominci dal confronto del panino che ho in mano con altri panini raffigurati su una foto o in un quadro del medioevo, del '700 o del '900. È assai probabile che in tal modo sarò portato a chiedermi del perché di interpretazioni così diverse. Ecco, il nostro scopo era di facilitare un primo accesso alla complessa realtà di un quadro attraverso il confronto. Qualche volta i ragazzi, grazie al confronto tra vari modi di raffigurare la stessa cosa, arrivano a un'analisi rudimentale ma oculata di tecniche e di stili...»

I temi delle unità didattiche sono selezionati per età? La maggior parte dei temi funziona per tutte le fasce d'età se la metodologia viene adattata al pubblico, al luogo, al tempo e ai mezzi finanziari a disposizione. Gli esercizi che il libro propone e racconta possono essere riprodotti con pochi soldi, e utilizzando soprattutto materiale di scarto.

Carmine De Luca

## Migliaia le firme per la revisione dell'intesa

### Il Coordinamento dei genitori democratici denuncia gli atteggiamenti discriminatori del ministro Falucci - Continua l'incertezza sull'organizzazione delle attività alternative all'insegnamento della religione

Continua, con ottimi risultati, la campagna di raccolta di firme promossa dalla Cgil-Scuola per la revisione dell'intesa per l'insegnamento della religione cattolica. Solo a Roma, nella prima settimana, sono state raccolte oltre cinquemila firme. E la dislocazione del Psi, annunciata con un corsivo anonimo sull'«Avanti!», non ha impedito a molti militanti o simpatizzanti socialisti di firmare il documento.

Intanto, sul fronte delle denunce, c'è da segnalare il comunicato del Coordinamento genitori democratici che protesta vivamente per la circolare ministeriale con la quale si autorizza il provveditore di Milano a collocare l'insegnamento della religione cattolica nelle classi delle scuole elementari in cui sono presenti alunni che non hanno richiesto tale insegnamento, in orario diverso da quello — all'inizio o alla fine

delle lezioni — previsto dalle circolari precedenti. Il Cgd denuncia all'opinione pubblica l'atteggiamento gravemente discriminatorio del ministro che, mentre non interviene con alcun provvedimento per eliminare o da attenuare il disagio degli alunni che non frequentano le lezioni di religione cattolica, di cui si è avuta ampia eco anche nelle interrogazioni parlamentari e nei dibattiti delle Commissioni

Istruzione della Camera e del Senato, di fronte alla protesta della Conferenza episcopale pubblica la difficoltà di costituire cattedre di religione cattolica ad orario completo nelle scuole milanesi, sospende l'indicazione di collocare tale insegnamento all'inizio o alla fine delle lezioni con la conseguenza: 1) di aggravare il disagio e l'inevitabile senso di esclusione di bambini che si vedranno inopinatamente separati dal loro

gruppo in un momento qualunque della giornata. 2) di sconvolgere programmaticamente le attività didattiche per classi parallele enucleando bambini da gruppi costituiti già formati e aggregandoli in gruppi diversi o isolandoli. 3) di costituire un precedente per situazioni analoghe in altre province introducendo ulteriori elementi di ambiguità e discriminazione in una normativa già ambigua e discriminatoria.

## Il ministro scrive «Docenti cacciati? No, solo soppressi»

Riceviamo e pubblichiamo. Egregio Direttore, leggo su l'Unità del 23 ottobre scorso un articolo dal titolo «Il professore critica il piano informatico? Il Ministro lo caccia». L'asserita «vendetta» che sarebbe stata da me lungamente covata nei confronti dei prof. Mauro Palma, Elena Boni e Maria Grazia Micci è frutto di pura fantasia, per il semplice fatto che non mi sono, ovviamente, mai occupato degli aspetti operativi del piano di aggiornamento per l'introduzione della cultura informatica nelle scuole secondarie affidata alla competenza della Direzione generale dell'istruzione tecnica.

Del resto l'utilizzazione del personale per detta attività è stata predisposta a seguito di circolare indirizzata a tutti i Provveditori e loro tramite ai Presidi affinché segnalassero docenti di matematica, di fisica e di informatica in possesso di una buona preparazione professionale, eventualmente già esperti di aggiornamento e comunque disposti ad affrontare l'impegno. Per tornare all'articolo del Suo giornale, la Direzione generale dell'istruzione tecnica, da me interpellata, mi precisa che, nel progettare la prosecuzione delle attività di formazione per i docenti di matematica e fisica in servizio nelle classi del biennio della scuola secondaria superiore, si è reso necessario apportare alcune correzioni ai cosiddetti «poli di formazione». Uno di tali poli, funzionante presso il Liceo scientifico «Morgagni» di Roma, ha presentato, lo scorso anno, una serie di problemi di difficoltà organizzative e gestionali, che hanno reso molto difficile lo svolgimento delle attività di cui in precedenza ho parlato. La Direzione generale dell'istruzione tecnica ha ritenuto perciò di dover sopprimere questo polo ed utilizzare altrimenti i componenti il gruppo di esperti ivi operanti, comprendenti i prof. Palma e Boni. La prof.ssa Micci, invece, è comandata presso l'Ufficio Studi di questo Ministero e tale incarico, per l'impegno che comporta, non fa ritenere possibile la sua ulteriore utilizzazione nelle attività del piano di informatica. Confido vorrà dare atto dei chiarimenti forniti. Cordiali saluti. Franca Falucci.

Insomma, sono stati sostituiti perché il gruppo da loro diretto presentava «incertezze organizzative e professionali». Una spiegazione singolare in un piano che, in quanto ad incarichi, non ultima quella relativa all'acquisto di materiale informatico e di «raccomandazioni» (denunciate da l'Unità) uscite su carta intestata del ministero, nessun accenno alla ragione degli stessi incarichi e delle «raccomandazioni» del sindacato scuola. Cgil al provvedimento della Direzione generale dell'istruzione tecnica, critica proprio la gestione accentrata del piano informatico e l'esclusione di ogni forma di controllo che coinvolga i naturali interlocutori di un intervento di aggiornamento così vasto.

## Alcune idee per fare nuova l'elementare

bloccano i lavori del Comitato ristretto della Commissione pubblica istruzione della Camera, già incaricato di unificare le diverse proposte di legge; ciò avviene al di fuori di ogni possibilità di controllo democratico e di visibilità delle diverse posizioni. Chiediamo che il dibattito e il confronto ritornino nella loro sede istituzionale; chiediamo ai parlamentari di tutti i partiti, e non solo a quelli della Commissione pubblica istruzione della Camera e del Senato, di raccogliere ed interpretare la vo-

lontà di rinnovamento e riforma che esiste nella scuola elementare, riportando il Parlamento alla sua funzione di legiferare per il progresso civile e culturale della nazione e oviando a una gravissima omissione: non aver mai discusso della scuola dei più piccoli, così fondamentale e di base per le donne e gli uomini di domani. Una legge semplice e chiara è possibile farla in pochi mesi. Superamento dell'anacronistica persistenza legislativa del T.u. del 1928 e abrogazione del regolamen-

to generale sull'istruzione elementare R.d. n. 1297 del 1928. ● Prolungamento dell'orario scolastico a 30 ore uguali per tutti e in tutto il quinquennio. Obiettivo che può essere raggiunto a regime, nel corso di tre anni. ● Collocazione dell'insegnamento facoltativo della religione cattolica al di fuori dell'orario curricolare. ● Garanzia di mantenimento del tempo pieno, dove esso corrisponde ad un progetto educativo e alla domanda dell'utenza. ● Superamento del maestro unico a favore di una pluralità di docenti pari titolari. ● Aggiornamento per aree per gli insegnanti. ● Edilizia: attivazione dell'intervento straordinario e ordinario. Nessuna applicazione dei nuovi programmi è possibile senza una nuova legge. Occorre far presto e superare ogni ostacolo. È questo l'appello che rivolgiamo ai parlamentari.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

## Pinot di Pinot

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale. Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose. Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, «cuvée» dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot. Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

F. GANCIA & C.  
maestri vinificatori dal 1850

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

Marchio registrato